

Rosa (Abi): banche in prima linea nell'offrire supporto finanziario alla crescita estera

Imprese, tocca a Corea e Iran

Gli istituti di credito puntano a relazioni a Teheran

«L'internazionalizzazione rappresenta un driver strategico per innescare il processo di crescita virtuosa e le banche italiane sono a fianco del governo e del sistema imprenditoriale per fornire il necessario supporto finanziario, come testimonia la presenza anche delle grandi banche nelle missioni di sistema»: a spiegarlo è Guido Rosa, presidente del comitato tecnico dell'Abi per l'internazionalizzazione. Reduce da una serie di missioni in Corea del Sud, Iran e Colombia, e con gli occhi sull'Iran, meta possibile di una prossima missione, il banchiere sottolinea che il sistema di promozione delle aziende italiane all'estero funziona abbastanza e che Sace e Abi stanno lavorando per renderlo ancor più efficiente.

«La scelta delle missioni spetta essenzialmente al ministero dello sviluppo economico e alla Confindustria», precisa Rosa. «Noi abbiamo una funzione essenzialmente di supporto. Tradizionalmente

le banche italiane sono sempre state a fianco delle aziende per i rapporti con l'estero, sia nelle importazioni sia nelle esportazioni. Rispetto al passato, quando ciò avveniva soprattutto attraverso la rete estera, oggi c'è meno necessità della presenza fisica in loco». Alle missioni estere, aggiunge Rosa, «partecipiamo con una presenza qualificata: banche che rappresentano circa i due terzi degli impieghi del settore bancario. Il sistema funziona abbastanza bene, ma con la Sace stiamo lavorando per fare ancora meglio».

A proposito dell'ultima missione in Corea del Sud, il responsabile per l'internazionalizzazione dell'Associazione bancaria rileva che «hanno partecipato otto dei principali gruppi bancari, che rappresentano circa il 70% dell'intero settore bancario italiano in termini di totale attivo». Si tratta di Bnl-Bnp Paribas, Popolare di Milano, Popolare di Vicenza, Iccrea, Intesa Sanpaolo, MontePaschi, Ubi e Unicredit. Inoltre



Guido Rosa

sono stati stanziati più di 1,5 miliardi di euro per le imprese che scelgono di operare nel paese asiatico, puntando sul dinamismo economico di un mercato che presenta notevoli potenziali di crescita: il 76% di queste risorse è stato utilizzato. «Vi è quindi grande spazio per il finanziamento

di nuovi progetti di business e flussi di esportazioni», osserva Rosa. «Le banche partecipano alla missione per assistere e supportare le imprese italiane che vorranno cogliere le opportunità di investimento nel paese e stabilire dei contatti con le banche locali, la cui collaborazione è fondamentale per lo sviluppo delle relazioni economiche bilaterali, soprattutto alla luce dell'Accordo di libero scambio con l'Unione europea, che è entrato in vigore il 1° luglio 2011».

Secondo l'esponente dell'Abi, l'internazionalizzazione rappresenta un elemento strategico per innescare il processo di crescita virtuosa: «Oltre alle linee di credito, gli imprenditori che operano in Sud Corea possono avvalersi dell'assistenza di importanti interlocutori di riferimento. In particolare, due principali gruppi bancari italiani sono direttamente presenti nella Corea del Sud con un ufficio di rappresentanza».

Altra realtà seguita con grande interesse è l'Iran, che

dovrebbe presto essere meta di una nuova iniziativa. «Il sistema bancario italiano è molto interessato a ristabilire canali diretti fra banche italiane e banche iraniane, come dimostra la partecipazione di 12 dei principali gruppi bancari», sottolinea Rosa. «Con il supporto dell'ambasciata italiana a Teheran abbiamo incontrato i vertici della Banca centrale iraniana e le principali banche locali, e abbiamo fatto il punto sullo stato delle relazioni interbancarie, esaminando congiuntamente come migliorare la collaborazione già in essere e aggiornarci reciprocamente sull'assetto delle nostre rispettive industrie finanziarie. Comunque c'è molto da lavorare, perché le autorità statunitensi devono ancora fare chiarezza sulla fine delle sanzioni. Penso che ci siano ampi margini per sostenere le imprese che vorranno cogliere le numerose opportunità di investimento in questo mercato».

© Riproduzione riservata

Per il *Financial Times*, però, la Bce non sostiene la fiducia

Bpm-Banco darà il via ad altre unioni bancarie

Dopo l'annunciata fusione tra la Popolare di Milano e il Banco popolare, in Italia si aprono nuovi scenari per l'unione fra gruppi bancari. Dell'argomento si occupa il *Financial Times*, che dedica un articolo alle banche italiane che «aprono la strada del consolidamento». Infatti, scrive il quotidiano economico-finanziario britannico, «altre operazioni sono attese» dopo il via libera all'iniziativa sull'asse Milano-Verona che darà vita al terzo istituto italiano alle spalle di Unicredit e Intesa Sanpaolo.

Tuttavia le richieste della Bce, nel suo ruolo di supervisore, su capitali e governance hanno lasciato gli attori del mercato preoccupati per eventuali prossime operazioni. Il *Financial Times* riporta quanto affermato da Davide Serra, fondatore e amministratore delegato di Algebris Investments, nonché amico del premier Matteo Renzi: il sistema italiano ha bisogno di «maggiore consolidamento», perché «ha più banche che pizzerie». E, ha aggiunto Serra, l'azione della Bce ha «destabilizzato la fiducia del mercato».

I banchieri, prosegue il quotidiano della City, sostengono che l'attenzione sarà rivolta verso Ubi banca, sulla quale sia Bpm sia il Banco popolare avevano intavolato trattative senza successo. E anche il Monte dei Paschi di Siena, la peggiore tra le banche europee secondo gli stress test del 2014, e la genovese Carige «stanno cercando dei compratori».

Per quanto riguarda i tempi tecnici dell'operazione Bpm-Banco, guidate rispettivamente dagli a.d. Giuseppe Castagna e Pierfrancesco Saviotti, il rilascio delle autorizzazioni da parte delle autorità di vigilanza è atteso entro agosto. In aprile sarà conclusa la due diligence con la predisposizione di un piano industriale con-

giunto. L'assemblea del Banco popolare per l'aumento di capitale si terrà a inizio maggio, quindi a metà maggio i consigli approveranno il progetto di fusione. Entro ottobre sono attese la ricapitalizzazione del Banco popolare e le assemblee per il via libera definitivo, che sarà efficace entro il mese di novembre.



Pierfrancesco Saviotti



Giuseppe Castagna

© Riproduzione riservata

Al Fondo monetario internazionale

Lagarde rinvuole Lipton suo vice

Christine Lagarde vuole che David Lipton resti il suo braccio destro. Il direttore generale del Fondo monetario internazionale ha annunciato di avere proposto la conferma di Lipton come suo vice, per un mandato di cinque anni a partire da settembre.

Secondo Lagarde, recentemente confermata al vertice dell'istituzione di Washington per un secondo mandato, Lipton vanta un'esperienza internazionale, tanto nel settore pubblico quanto in quello privato, e una «comprovata esperienza nella gestione delle crisi economiche. Negli ultimi cinque anni», ha aggiunto Lagarde, «ha dimostrato il suo acume eccellente, uno slancio verso l'innovazione e un insieme di competenze comunicative e

di negoziazione altamente sviluppate, così come l'apprezzamento incalcolabile delle procedure e delle politiche dell'Fmi».

Insieme agli altri vicedirettori generali Mitsuhiro Furusawa, Carla Grasso e Min Zhu, che però non sono first deputy managing director come Lipton e dunque si trovano in una posizione inferiore, «siamo impazienti di continuare a beneficiare del suo genio incisivo, della sua consulenza saggia e della sua collegialità cordiale». Lipton, cittadino americano, ha assunto il suo incarico all'interno del Fondo monetario il 1° settembre 2011. Dal 26 luglio di quell'anno aveva lavorato come consulente speciale del direttore generale dell'organismo che ha sede negli Usa.

© Riproduzione riservata



ISAGRO SPA (società diretta e coordinata da Holdisa S.r.l.)
Sede in Milano, Via Caldera, 21 Cap. Soc. Euro 24.961.207,65= i.v.
Registro Imprese di Milano, Codice fiscale e partita IVA n. 09497920158

Con riferimento all'assemblea degli azionisti di Isagro S.p.A. convocata per il 28 aprile 2016, si rende noto che la Relazione finanziaria annuale 2015 (comprendente il progetto di bilancio di esercizio e il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, la relazione sulla gestione e l'attestazione prevista all'articolo 154-bis, c. 5, del D. Lgs. n. 58/1998, nonché le relative relazioni del revisore legale e del collegio sindacale), la Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari e la Relazione sulla remunerazione di cui agli artt. 154-ter, 123-bis e 123-ter TUF sono a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet www.isagro.com (sezione Corporate Governance/Assemblee Azionisti) e presso il meccanismo di stoccaggio autorizzato "eMarket Storage" all'indirizzo www.emarketstorage.com.